

DONNE E IMPRESE AGRICOLE: COMPORTAMENTI IMPRENDITORIALI IN AREE  
RURALI CALABRESI

Agata NICOLOSI, Marco PLATANIA<sup>1</sup>

<sup>1</sup> DISTAFA, Università degli Studi Mediterranea Reggio Calabria, P.zza S. Francesco, 4, 89061 Reggio Calabria

**SOMMARIO<sup>1</sup>**

La programmazione agricola comunitaria definisce strategie e obiettivi della nuova politica di sviluppo rurale in un'ottica di sviluppo integrato e sostenibile (multifunzionalità, efficienza e coordinamento degli interventi) e punta alla creazione di occupazione e/o redditi supplementari allo scopo di garantire un migliore impiego delle risorse umane esistenti anche attraverso la promozione della pari opportunità fra uomini e donne.

La ricerca ha come obiettivo l'analisi delle caratteristiche dell'imprenditoria femminile in un sistema locale rurale in Calabria. La raccolta dei dati riguarda caratteristiche sociali ed economici relativi alla descrizione dell'azienda e alla sue forme organizzative. I dati raccolti vengono elaborati sia tramite statistica descrittiva che Analisi Fattoriale al fine di definire degli indicatori capaci di descrivere la realtà. Attraverso i punteggi fattoriali sono stati realizzati grafici descrittivi che hanno consentito di descrivere le formule imprenditoriali e i posizionamenti socioeconomici delle imprese.

---

<sup>1</sup> Il presente lavoro è frutto della comune riflessione e collaborazione dei due autori. Tuttavia i capitoli 2.1, 3.1 e 3.2.1 sono dovuti ad Agata Nicolosi, mentre i capitoli 2.2, 3.2 e 3.2.2 a Marco Platania. La premessa e le conclusioni sono state redatte congiuntamente.

## 1 INTRODUZIONE

Il nuovo modello di sviluppo rurale basato sul riconoscimento della funzione economica, sociale ed ambientale dell'agricoltura europea, punta principalmente su strategie di intervento riguardanti da un lato la capacità competitiva delle imprese agricole ed agroindustriali e, dall'altro, la valorizzazione delle risorse disponibili, siano esse economiche, umane, ambientali o storico-culturali. In tale contesto gli operatori agricoli devono adattarsi ad istanze (i territori, le società rurali, i consumatori, ecc.) ed a prescrizioni regolamentari diverse in rapporto ad esigenze settoriali (produttività) e territoriali (ambiente, paesaggio, occupazione, ecc.). Inoltre, il profondo processo di revisione della politica di sviluppo rurale dell'Unione Europea, nell'ottica di uno sviluppo integrato e sostenibile, prevede la diversificazione ed il rafforzamento del tessuto economico delle aree rurali, la possibilità di creare occupazione e/o redditi supplementari, la valorizzazione delle risorse umane ed il pieno coinvolgimento delle donne (per il loro riconosciuto contributo al carattere multifunzionale dell'agricoltura europea) e dei giovani (in quanto soggetti di importanza fondamentale nel consolidamento del paradigma dello sviluppo rurale, portatori di motivazioni, interessi, ecc., in grado di generare innovazioni di sistema, nuovi riferimenti culturali, nuova conoscenza, forti e nuove potenzialità progettuali).

In particolare, alcuni programmi per lo sviluppo rurale mirano specificatamente all'individuazione degli ostacoli che impediscono la piena partecipazione femminile alla vita pubblica ed economica a livello locale e a sviluppare iniziative specifiche a favore delle donne.

Anche nelle conclusioni del Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura del maggio 2002 viene ribadito che "La parità di opportunità tra uomini e donne nelle zone rurali è parte integrante della Politica comunitaria in materia di Agricoltura". Principio confermato nella Risoluzione del marzo 2003 in cui si sottolinea l'obiettivo della parità di opportunità tra uomini e donne nell'utilizzo dei Fondi strutturali.

Nell'ambito delle politiche europee per le pari opportunità si evidenzia pertanto una nuova e più complessa visione dell'esperienza lavorativa femminile che restituisce valore alla sua specificità e ne sottolinea gli elementi positivi (differenza di genere come nuova chiave di lettura dell'organizzazione del lavoro e della vita).

La ricerca ha come obiettivo quello di indagare, in un particolare sistema locale rurale calabrese, alcuni aspetti che riguardano la gestione imprenditoriale delle aziende agricole condotte da donne in aree ricadenti nei territori in ritardo di sviluppo dell'Ob 1 dell'Unione

Europea. La metodologia utilizzata, già saggiata in un precedente contributo<sup>2</sup>, intende sottolineare l'importanza del multiforme contributo assicurato dalle donne nello sviluppo rurale soprattutto nelle aree più fragili dell'Ue ed evidenziare le strategie adottate dalle famiglie agricole pluriattive nel loro percorso di adattamento al mutare delle situazioni socio-economiche locali e generali.

## **2 DONNE E SVILUPPO RURALE IN EUROPA**

### *2.1 La promozione alle pari opportunità nei documenti dell'UE*

Nell'ambito del profondo processo di revisione della politica di sviluppo rurale dell'Unione Europea, le politiche dell'occupazione e della promozione imprenditoriale anche di quella femminile, diventano elementi centrali dello sviluppo dei sistemi locali. Le strategie e i modelli di sviluppo rurale sono fondati sulla valorizzazione delle risorse locali (prodotti di qualità, potenzialità ecologiche locali, forza lavoro), sulla piena partecipazione delle donne e dei giovani al settore agricolo e sull'avvio di un efficace processo di ricambio generazionale nelle imprese agrarie al fine di coniugare lo sviluppo imprenditoriale con le politiche dell'occupazione.

Determinante a questo proposito, risulta la Decisione del Consiglio "Agricoltura" del 27 maggio 2002, in cui gli Stati membri hanno evidenziato l'importanza delle donne in agricoltura, il loro contributo al carattere multifunzionale dell'agricoltura europea e l'esigenza di rafforzarne il ruolo nelle regioni rurali nell'ambito delle iniziative relative allo sviluppo rurale (secondo pilastro dell'Unione europea) e ribaditi nelle conclusioni della seconda conferenza europea sullo sviluppo rurale (Salisburgo, novembre 2003; terzo rapporto sulla coesione economica e sociale, aprile 2004). Inoltre, nell'ambito del QCS è specificatamente prevista la realizzazione del principio di eguaglianza e di pari opportunità anche attraverso la programmazione trasversale (su tutti gli Assi prioritari) e nelle misure specifiche d'intervento. Inoltre, al fine di rafforzare l'efficacia del principio di pari opportunità e garantirne l'applicazione, il QCS riserva del 10% delle risorse del FSE a queste misure specifiche.

Il lungo percorso che ha portato a queste deliberazioni può essere riassunto nelle sue principali tappe attraverso lo schema 1 di seguito riportato.

Con particolare riferimento a donne e sviluppo rurale gli interventi più significativi sono: i) i Reg. 1257/99 ed il 1260/99 che definiscono strategie ed obiettivi della nuova politica di

---

<sup>2</sup> Lo studio fa parte di un più ampio progetto di ricerca sui modelli di sviluppo locale in aree rurali della Calabria in corso di svolgimento presso il Dipartimento DISTAFA dell'Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria (cfr, Nicolosi, Platania (2004).

sviluppo rurale (plurifunzionalità, approccio multisettoriale, efficienza e coordinamento degli interventi, applicazione delle nuove misure, ecc.) e puntano tra l'altro alla creazione di posti di lavoro, allo scopo di garantire un migliore impiego delle risorse umane esistenti e la promozione della pari opportunità fra uomini e donne; ii) l'iniziativa comunitaria Leader+ in materia di sviluppo rurale, in essa il miglioramento delle possibilità occupazionali e/o della creazione di attività per i giovani e le donne costituisce una priorità comunitaria e contribuisce a migliorare le condizioni delle donne nelle aree rurali incentivando lo sviluppo di nuove attività e fonti di occupazione; iii) la risoluzione del marzo 2003 sugli obiettivi della parità di opportunità nell'utilizzo dei fondi strutturali.

Schema 1 Donne e sviluppo rurale/Donne e occupazione: quadro sinottico dei principali documenti ed interventi comunitari		
ANNO	NORMATIVA	TIPO DI DOCUMENTO/INTERVENTO
1986	Direttive nn. 613, 378,	Applicazione del principio di parità di trattamento fra donne e uomini che esercitano attività autonoma, ivi comprese le attività nel settore agricolo e tutela della maternità
1994	Documento della Commissione Europea	Funzione economica e situazione della donna nelle zone rurali
1996	Risoluzione del Consiglio	Integrazione della parità di opportunità per le donne e gli uomini nei Fondi Strutturali
1997	Relazione della Commissione per i diritti della donna	Sulla situazione dei coniugi che partecipano alle attività dei lavoratori autonomi
1998	Documento della Commissione Europea	Labour situation and strategies of farm women in diversified rural areas of Europe
1994-99	Documento della Commissione per l'occupazione e gli affari sociali	Iniziativa Comunitaria Occupazione-NOW (New Opportunities for Women)
1998	Documento della Commissione E.	Strategia europea per l'occupazione
1999	Documento della Commissione Europea	Proposte di orientamento per le politiche per l'occupazione degli Stati membri nel 2000
1999	Reg. CEE n. 1257 (Sviluppo rurale)	
	- Considerazioni introduttive (40):	... tenendo conto dell'esigenza che lo sviluppo rurale si basi in parte su attività e servizi extragricoli, in modo da invertire la tendenza al declino socio economico e allo spopolamento della campagna; ... occorrerebbe sostenere misure volte ad eliminare le ineguaglianze e a promuovere la parità di opportunità fra uomini e donne;"
	- Art.2: "il sostegno allo sviluppo rurale, legato alle attività agricole e alla loro riconversione, può riguardare:"	- comma 11 – l'abolizione delle ineguaglianze e la promozione della parità di opportunità fra uomini e donne in particolare mediante il sostegno a progetti concepiti e realizzati da donne"
	Reg.CEE n. 1260 (Fondi strutturali)	
	Art.1 (obiettivi)	- comma 5 – "... nel perseguire tali obiettivi a Comunità, per tramite dei fondi, contribuisce a promuovere uno sviluppo armonioso, equilibrato e duraturo delle attività economiche, lo sviluppo dell'occupazione e delle risorse umane, la tutela e il miglioramento dell'ambiente e l'eliminazione delle ineguaglianze, nonché la promozione della parità tra uomini e donne.
	Iniziative comunitarie 2000-2006	
	- LEADER+	sviluppo rurale: priorità alla creazione di pari opportunità per le donne e i giovani priorità negli orientamenti per la valutazione dei programmi (gennaio 2002) promuove pratiche di lotta alle discriminazioni e disparità relativi al mercato del lavoro (basate sul sesso, sull'origine etnica o razziale, sulla religione) sviluppo armonioso, equilibrato e duraturo
	- EQUAL	
	- INTERREG	
	- INTERREG	
20/12/2000	Decisione del Consiglio dell'Ue	Relativa al programma concernente la strategia comunitaria in materia di parità tra uomini e donne (2001-2005)
2000	Documento della Commissione Europea	Donne e sviluppo rurale
2002	Documento della Commissione Europea	L'agricoltura al femminile
5/3/2003	Documento della Commissione Europea COM (2003) 98	Relazione sulle pari opportunità per le donne e gli uomini nell'Unione Europea 2002
13/3/2003	Risoluzione	Obiettivi della parità di opportunità tra uomini e donne nell'utilizzo dei Fondi strutturali
17/6/2003	Commissione per i diritti della donna e le pari opportunità (2002/2241(INI))	Relazione sulle donne nelle regioni rurali dell'Unione in vista della revisione intermedia della Politica agricola Comune
19/2/2004	Documento della Commissione Europea COM (2004) 115	Relazione sulla parità tra uomini e donne 2004

Com'è evidente, anche gli interventi nazionali e regionali si muovono in queste direzioni, infatti, la programmazione degli interventi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale nei Paesi dell'Unione europea realizzata attraverso i documenti di programmazione<sup>3</sup> prevede la valorizzazione delle risorse presenti nel territorio e la realizzazione delle condizioni favorevoli alla nuova formazione ed allo sviluppo di attività produttive rivolte anche agli addetti non direttamente legati al settore agricolo. Lo sviluppo dello spirito imprenditoriale è considerato un fattore indispensabile per la creazione di nuovi posti di lavoro e per aumentare l'istruzione, la formazione e la possibilità di conciliare vita professionale e familiare<sup>4</sup>.

In Calabria gli strumenti della politica di sviluppo rurale includono nel loro ambito specifici interventi di promozione della partecipazione delle donne all'economia e al mercato del lavoro (POR Regione Calabria misura 3.13 finanziata dal FSE). Inoltre, il Piano di Sviluppo Regionale della Calabria e tutte le misure del POR relative agli interventi più specificatamente rivolti al settore *Agricoltura e sviluppo rurale* (Asse IV) prevedono, fra i criteri di priorità per la formazione delle graduatorie, il riferimento ai progetti presentati da giovani (con meno di 40 anni) e da donne.

## *2.2 Partecipazione femminile all'economia e alla produzione agricola*

Attualmente, le donne rappresentano in Europa il 36,6% degli addetti al settore agricolo (5,37 milioni di unità su 14,65 milioni di addetti in totale)<sup>5</sup>. Nell'ambito dell'UE si possono distinguere tre gruppi di paesi: quelli afflitti da ritardi strutturali che hanno in genere una percentuale di addette agricole superiore alla media comunitaria, quali il Portogallo (49%), l'Austria (47%) e la Grecia (43%); paesi che registrano una partecipazione che ruota intorno al dato medio europeo quali la Germania (36%), l'Italia (33%), la Francia (32%), i Paesi Bassi (32%) e la Finlandia (31%). Ed infine, un gruppo di paesi, generalmente con un'agricoltura specializzata ed intensiva, che registrano tassi di partecipazione agricola femminile al disotto

---

<sup>3</sup> Programmi Operativi Nazionali, Piani di Sviluppo Regionali, Piani Operativi Regionali.

<sup>4</sup> cfr. "Strategia europea dell'occupazione" (Bruxelles, 1998); "Proposta di orientamento per le politiche dell'occupazione degli Stati membri nel 2000" (Bruxelles, 1999); Commissione Europea (1999): Employment Rates Report 1998. Employment performance in the member States, Bruxelles; Progetto CARPE elaborato dal gruppo Buckwell per conto della Commissione europea.

<sup>5</sup> Cfr: Agriculture in Europe: the Spotlight on women, Statistics in focus – Agriculture ad Fischer, Theme 5 – 7/2001. Eurostat; Eurostat (Eurofarm) – 2001, The agriculture economy in the European Union.

della media europea quali il Belgio (28%), la Spagna (25%), il Lussemburgo (24%), la Danimarca (22%), la Svezia (23%), il Regno Unito (22%), e l'Irlanda (11%) (tab. 1).

Quanto alla partecipazione femminile al mercato del lavoro in genere, dalla seconda metà degli anni Novanta fino ad oggi, i due terzi circa della nuova occupazione registrata in Europa è attribuibile alla componente femminile che ha così in parte recuperato il tradizionale *gap* occupazionale esistente tra uomini e donne. Tuttavia, rilevanti differenze permangono tra i diversi paesi dell'Unione: la quota di donne sul totale degli occupati risulta particolarmente elevata in Svezia (47,6%), Finlandia (47,5%) e Danimarca (46,1%), mentre si mantiene su valori più contenuti in Grecia (36,9%), in Italia (36,4%) e Spagna (36,3).

*Tabella 1* Occupazione femminile, occupazione in agricoltura e tassi di disoccupazione e occupazione nei Paesi UE (2002)

PAESI	Occupazione in agricoltura		Tasso di disoccupazione		Tasso di occupazione		
	MF % sul totale occupazione	Femminile % sul totale agricoltura	MF	F	MF	F	M
Spagna	5,9	25	11,4	16,4	58,4	44,1	72,6
Italia	5,0	33	9,0	12,2	55,5	42,0	69,1
Grecia	16,1	43	10,0	15,0	56,7	42,5	71,4
Lussemburgo	2,0	24	2,6	3,6	63,6	51,5	75,5
Irlanda	6,9	11	4,3	3,8	65,0	55,2	74,7
Belgio	1,7	28	7,5	8,6	59,9	51,4	68,2
Paesi Bassi	3,0	32	2,8	3,1	74,4	66,2	82,4
Germania	2,5	36	9,4	9,1	65,4	58,8	71,8
Austria	5,7	47	4,0	3,9	69,0	61,5	76,5
Francia	4,1	32	8,7	9,8	62,9	56,4	69,7
Regno Unito	1,6	22	5,1	4,5	71,7	65,3	78,0
Portogallo	12,4	49	5,1	6,1	68,2	60,8	75,9
Danimarca	3,3	22	4,6	5,0	75,9	71,7	80,0
Finlandia	5,4	31	9,1	9,1	68,1	66,2	70,0
Svezia	2,5	23	5,1	4,6	73,6	72,2	74,9
<b>UE-15</b>	<b>4,0</b>	<b>37</b>	<b>7,8</b>	<b>8,8</b>	<b>64,2</b>	<b>55,6</b>	<b>72,9</b>

Fonte: Eurostat , Commissione Europea (2003); Terzo rapporto sulla coesione economica e sociale (2004)

Inoltre, esaminando i tassi di occupazione e di disoccupazione femminile<sup>6</sup> si evidenzia, che un gruppo di Paesi dell'Unione europea (Paesi Bassi, Germania, Austria, Francia, Regno Unito,

<sup>6</sup> Le relative definizioni sono le seguenti: Tasso di occupazione = rapporto tra occupati in età 15-64 anni e popolazione in età corrispondente; Tasso di disoccupazione = rapporto tra

Portogallo, Danimarca, Finlandia e Svezia) mostra livelli di occupazione femminile al disopra della media comunitaria; gli stessi Paesi mostrano al contempo bassi, o più o meno contenuti, tassi di disoccupazione.

L'Italia presenta il livello di occupazione femminili più basso (42,0%) rispetto alla media europea (55,6%), seguita Grecia (42,5%) e Spagna (44,1%). Inoltre, il valore del tasso di disoccupazione femminile pari al 12,2% a fronte di un dato medio dell'8,8%, conferma la posizione di ritardo dell'Italia all'interno dell'Unione europea.

Occorre inoltre sottolineare come nel corso degli anni Novanta, la progressiva deregolamentazione del mercato del lavoro e gli elevati livelli di disoccupazione presente in alcuni Paesi europei, abbia condotto verso l'attuazione di politiche e di strumenti legislativi a sostegno dell'imprenditorialità, finalizzati principalmente alla riduzione delle barriere all'entrata nel lavoro autonomo (semplificazione delle procedure di abbattimento dei costi associati all'avvio di nuove attività, agevolazioni per l'accesso al credito, miglioramento delle prestazioni fornite ai lavoratori autonomi dal sistema di sicurezza sociale, ecc.) e alla promozione delle capacità imprenditoriali. Tali strumenti legislativi risultano particolarmente apprezzati soprattutto in quelle aree dove sono maggiori gli squilibri del mercato del lavoro e nelle quali il sostegno alle forme di lavoro autonomo rafforza la componente imprenditoriale.

### **3 LE IMPRESE OLIVICOLE FEMMINILI IN PROVINCIA DI CROTONE**

#### *3.1 Metodologia d'indagine*

Le problematiche di genere nello sviluppo rurale sono state esaminate attraverso indagini dirette condotte con riferimento ad una specifica area calabrese (la provincia di Crotone) e ad un comparto produttivo (quello olivicolo) espressivo dell'area indagata.

La tesi adottata nella ricerca è che le aziende agricole condotte da donne nelle aree rurali della Calabria risultano condizionate da diversi fattori quali l'impegno familiare, le dimensioni aziendali, il grado di integrazione della famiglia agricola pluriattiva nel territorio, ecc.

Per rispondere a questi interrogativi è stata svolta un'indagine utilizzando un panel di dati raccolti fra le donne titolari di aziende olivicole nel territorio delimitato nell'ambito dei Progetti Integrati Territoriali (PIT) della Regione Calabria<sup>7</sup>.

---

disoccupati in età 15-64 e forze di lavoro in età corrispondente (Eurostat Labour force survey results 2002).

<sup>7</sup> In provincia di Crotone nell'ambito del Piani Operativi Regionali (POR) della Regione Calabria sono state individuate 3 aree PIT e precisamente: la "Sila Crotone", l' "Alto Crotone" e l' "Area di Crotone". I Progetti rappresentano uno strumento operativo di

La metodologia d'analisi è stata svolta effettuando specifiche indagini territoriali che hanno consentito la scelta del comparto produttivo su cui concentrare le indagini e la predisposizione di un piano di campionamento per la successiva rilevazione di un congruo campione di aziende a conduzione femminile.

Il questionario utilizzato per le interviste (appositamente predisposto) ha consentito l'acquisizione di dati riguardanti le caratteristiche sociali dell'intervistata (età, stato civile, grado di istruzione, numero di figli) e dati di natura economica relativi alla descrizione dell'azienda (superficie, n. appezzamenti, natura e giacitura del terreno localizzazione del fondo rispetto ad aree sottoposte a vincoli ambientali) ed all'organizzazione aziendale (natura giuridica dell'impresa, numero di addetti, attività svolte ecc.).

Sono state inoltre esaminate la capacità organizzativa (in termini di produzione e di marketing), la formazione e l'eventuale fruizione di interventi legislativi di favore (legge n.215/92 sull'imprenditoria femminile, contributi per coltivazioni biologiche, per impianti nuovi oliveti, per attività agrituristica ecc.). Ci si è soffermati, infine, su alcune variabili di tipo sociologico riguardanti motivazioni ed atteggiamenti sull'attività agricola svolta, sulle difficoltà incontrate per conciliare lavoro e famiglia e sulle potenzialità inesprese, insoddisfatte e/o scoraggiate.

La complessità delle problematiche prese in esame e la notevole mole di informazioni fornite dalle intervistate, ha suggerito per l'elaborazione dei dati l'utilizzo dell'analisi fattoriale al fine di esplicitare le componenti che maggiormente influenzano le scelte imprenditoriali e familiari delle donne responsabili d'impresa.

La scelta del campione di donne titolari di imprese olivicole è stata effettuata sulla base degli iscritti all'Associazione Olivicola Crotonese (AOC) che rappresenta una realtà significativa nella provincia di Crotone poiché conta 2.536 iscritti.

Come si vede dalla tab. 2, l'area della "Sila Crotonese" rappresenta il 46% degli olivicoltori aderenti all'Associazione nella provincia, seguita dall' "Alto Crotonese (37,5%) e dall'"Area di Crotone" (16,5%). Esaminando le iscritte nelle singole aree PIT si evidenzia una maggiore presenza femminile nell'area della "Sila Crotonese" (pari al 51,5% delle imprenditrici olivicole della provincia) a fronte di una partecipazione pari al 37,1% nella zona dell'"Alto Crotonese" e del 11,5% nell'"Area di Crotone".

Nella scelta del campione da esaminare è stata altresì considerata la partecipazione delle donne al mercato del lavoro in agricoltura, l'area d'indagine mostra una elevata partecipazione femminile in agricoltura sia rispetto agli attivi agricoli in complesso (con aliquote che oscillano dal 25% al 60%), sia rispetto alle donne attive in complesso (il campo di oscillazione è più ampio e varia da un minimo del 5% ad un massimo del 50%).

---

attuazione delle linee di intervento (territoriali e di filiera) e dei metodi (concertazione e concentrazione) del POR della Regione Calabria e sono orientati al conseguimento di precisi obiettivi di sviluppo socio-economico.



Il campionamento è stato effettuato sulla base degli elenchi delle imprenditrici agricole dell'area della Sila Crotonese iscritte all'Associazione Olivicola Crotonese. Da tali elenchi sono stati estratte in tutto 80 unità, pari al 8,1% delle imprenditrici olivicole iscritte all'AOC in provincia di Crotone.

*Tabella 2 Aziende olivicole aderenti all'Associazione Olivicola Crotonese (AOC) nelle aree PIT della provincia di Crotone (2003)*

Aree PIT	Donne		Uomini		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
Sila Crotonese	461 39,0	51,5	722 61,0	43,1	1.183 100,0	46,0
Area di Crotone	103 24,3	11,5	321 75,7	19,2	424 100,0	16,5
Alto Crotonese	332 34,5	37,1	631 65,5	37,7	963 100,0	37,5
Totale	896 34,9	100,0	1.674 65,1	100,0	2.570 100,0	100,0

Elaborazioni di dati tratti dagli elenchi AOC

In via preliminare si è osservato che non esistevano differenze nei risultati delle tre aree che potessero essere attribuite alla variabilità delle situazioni locali, si è così proceduto alla elaborazione del campione in forma aggregata.

### *3.2 Analisi dei risultati dell'indagine campionaria*

#### *3.2.1. Principali caratteristiche delle imprenditrici intervistate*

La somministrazione del questionario, sottoposto ad un campione di 80 donne imprenditrici, ha permesso di definire le principali caratteristiche strutturali e il ruolo delle donne nelle imprese olivicole dell'area indagata.

Dalla tabella 3 si rileva la frequenza delle donne per classi di età, che mostra una maggiore concentrazione nella classe 46-65anni (53,7%) e in quella compresa tra 36-45 (23,7%); un

dato importante riguarda l'assenza nel nostro campione delle giovani donne della fascia di età fino a 25 anni.

La maggior parte delle intervistate è sposata (81,3%), ed il numero di figli (registrato fino a 5) si concentra maggiormente nelle fasce di due e tre figli, rispettivamente con il 33,8% ed il 36,2%. Quanto al livello di istruzione, non sussiste una marcata concentrazione in una delle classi di rilevazione, piuttosto è da sottolineare la presenza di analfabeti (5%).

*Tabella 3* Quadro riassuntivo delle principali caratteristiche socioeconomiche delle imprenditrici intervistate

<b>Variabili/classi di valori</b>	<b>%</b>
<b><u>Età</u></b>	
26-35	8,8
36-45	23,7
46-55	28,7
55-65	25,0
Oltre i 65	13,8
<b><u>Stato civile</u></b>	
Nubile	11,8
Coniugata	81,3
Vedova	7,5
<b><u>Figli</u></b>	
Nessuno	11,2
1	5,0
2	33,8
3	36,2
4	11,3
5	2,5
<b><u>Grado di istruzione</u></b>	
Analfabeta	5,0
Elementare	26,2
Media	30,0
licenza superiore	35,0
Laurea	3,8

Alcuni dati sulle caratteristiche strutturali sono evidenziati nella tab. 4. La lettura dei dati consente di evidenziare una realtà aziendale polverizzata (il 33,8% delle aziende hanno superfici inferiori ad un ettaro) oppure compresa fra 1-5 Ha (il 52,4% delle aziende), accompagnata da produzioni totali che oscillano fra i 10-100 q.li di olio (nel 40% dei casi), oppure si collocano al di sotto dei 1.000 Kg di olio (pari al 13,8%). L'ordinamento colturale è prevalentemente olivicolo specializzato (77,5%), nei restanti casi si tratta di seminativi

arborati. Si registra inoltre una contenuta frammentazione aziendale, con un numero di corpi aziendali variabile da 1-2 (53,8) a 3-4 (36,2%), mentre il 10% delle aziende è organizzato su più di 4 appezzamenti.

*Tabella 4* Quadro riassuntivo delle principali caratteristiche strutturali del campione di aziende

<b>Variabili/Classi di valori</b>	<b>%</b>
<b><u>Superficie aziendale</u></b>	
< 1 Ha	33,8
1-5 Ha	52,4
5-10 Ha	10,0
oltre i 10 Ha	3,8
<b><u>Numero di appezzamenti</u></b>	
1	23,8
2	30,0
3	23,8
4	12,4
Oltre 4	10,0
<b><u>Giacitura</u></b>	
Pianeggiante	10,0
inclinata	48,8
Mista	41,2
<b><u>Altimetria</u></b>	
250-300 m. slm	17,5
300-400 m. slm	32,5
Oltre i 400 m. slm	50,0
<b><u>Natura giuridica</u></b>	
Impresa capitalistica-coltivatrice	6,3
Impresa coltivatrice-capitalistica	93,7
<b><u>N. di addetti a tempo determinato</u></b>	
Nessuno	35,0
1-3	63,8
3-6	1,2
<b><u>Quantita' totale di olio prodotto</u></b>	
< 1000 Kg	13,8
1000-10000 Kg	40,0
10000-20000 Kg	27,5
oltre i 20000 Kg	18,7

Quanto all'altimetria poiché si tratta di aziende ubicate nella fascia collinare della provincia, l'32,5% delle aziende si trova ad una altitudine compresa fra i 300-400 ed oltre metri slm, mentre il restante 17,5% nella fascia compresa fra i 250 e i 300 m. slm. La giacitura è prevalentemente inclinata (48,8%) e mista (41,2%)

La natura giuridica delle imprese è prevalentemente di tipo coltivatrice-capitalistico (93,7%) con un largo impiego di manodopera familiare (35% delle imprese utilizza solo addetti familiari) ed il ricorso a manodopera a tempo determinato (1-3 addetti nel 63,8% dei casi) solo nei periodi di punta dell'attività (raccolta, potatura, ecc.).

Altro elemento determinante riguarda il ruolo della donna imprenditrice in agricoltura; come si evidenzia dalla tabella 5, la motivazioni principale all'assunzione di rischio imprenditoriale per quasi il 87,5% delle intervistate è legata a scelte dettate da situazioni contingenti o da motivi familiari quali l'aver ereditato l'azienda familiare (72,5%), aver sostituito uno dei familiari (2,5%) o l'aver sposato un agricoltore (12,5). Il 12,5% delle intervistate afferma che la scelta è dettata da valutazioni di tipo professionale.

*Tabella 5* Ruolo della donna in agricoltura: scala di valori e motivazioni sociali per le imprenditrici intervistate

Variabili/Classi di risposte	%
<b><u>Motivazione iniziale all'attività agricola</u></b>	
- Ho ereditato l'azienda familiare	72,5
- Ho sostituito mio padre o un mio familiare	2,5
- Ho sposato un agricoltore	12,5
- Ho acquistato un'azienda agricola	12,5
<b><u>Significato di Essere donna in campo professionale</u></b>	
- Non poter scegliere la formazione che avrei voluto	53,7
- Avere maggiori difficoltà nell'inserimento professionale	5,0
- Non poter avere un peso determinante nelle scelte aziendali	7,5
- Poter fare esattamente quello che volevo	27,5
- Poter fare un lavoro adeguato al titolo di studio	6,3
<b><u>Grado di soddisfazione rispetto al proprio lavoro</u></b>	
- da 1 a 5	23,7
- da 6 a 8	60,0
- da 8 a 10	16,3

I dati analizzati mostrano un disagio sociale relativamente alto per il 66,2% del campione le cui affermazioni sono di tipo limitativo: non aver potuto scegliere la formazione voluta

(53,7%), non aver un peso determinante nelle scelte aziendali (5%), aver avuto maggiori difficoltà nell'inserimento professionale (7,5%). Mentre il restante 33,8% ritiene di aver potuto essere libera nelle scelte professionali. Tuttavia quando si passa ad esaminare il grado di soddisfazione rispetto al proprio lavoro, le intervistate mostrano un maggior amor proprio dichiarando nel 76,3% un grado di soddisfazione medio-alto del proprio lavoro (il 60% dei casi dichiara di trarre dall'attività svolta un livello di soddisfazione medio, mentre il 16,3% lo reputa elevato). Malgrado ciò, ben il 23,7% delle donne intervistate ha risposto di avere un grado di soddisfazione basso dalla propria attività. Nondimeno, per tutte le imprenditrici il "carico sociale" della famiglia, pur essendo non indifferente, rimane comunque una scelta discriminante, tanto da valutare alto il valore del tempo speso per la famiglia.

Dal campione analizzato si rileva un utilizzo delle agevolazioni economiche offerte attraverso i contributi previsti dalla normativa comunitarie e/o nazionale pari al 17,4% delle donne intervistate: quattro donne (il 3,5%) hanno richiesto contributi per l'imprenditoria femminile; sette per miglioramenti aziendali (7%); le altre (il 7,8%) per imprenditoria giovanile, coltivazioni biologiche e per aziende agrituristiche.

Quanto alla tab. 6, in essa si evidenziano i progetti in ordine alle scelte future: piuttosto significative sembrano i programmi riguardanti la cessione futura dell'attività ai figli (85%); tuttavia il 48,8% aspira ad un aumento della produzione e ad un miglioramento tecnologico dell'azienda.

*Tabella 6* Percezione del futuro in termini di scelte per le imprenditrici intervistate

---

<b><u>Incremento della produzione</u></b>	
- Si	48,8
- No	51,2
<b><u>Inserimento di nuove tecnologie</u></b>	
- Si	48,8
- No	51,2
<b><u>Cessione futura della direzione</u></b>	
- Si ai figli	85,0
- Non ci ho ancora pensato	15,0

---

Sono state infine prese in considerazione alcune caratteristiche riguardanti la predisposizione delle imprenditrici nei confronti del ricorso a consulenti e a servizi esterni all'impresa. Come emerge dalla tab. 7, nell'80% dei casi l'aiuto proviene dalle organizzazioni sindacali e di categoria, mentre le scarse possibilità di ricorso al credito dato alle donne dagli istituti di credito probabilmente scoraggia la richiesta di finanziamenti bancari per la gestione aziendale (il 93,8% non vi ricorre). Così come le limitate produzioni e dimensioni aziendali dissuadono

le donne ad avvalersi in forma più ampia dell'intermediazione per la vendita dei prodotti solo il 16,3% ricorrono a tale sistema di vendita. Negli altri casi le produzioni vengono alienati soprattutto in azienda (83,7%)

L'indagine condotta ha permesso di evidenziare come tutte le donne titolari dell'aziende olivicole siano aiutate da altre persone nel lavoro di conduzione dell'azienda (marito, figli o genitori). Particolarmente significativa, appare la dichiarazione legata all'effettiva conduzione aziendale: ebbene, una nutrita schiera di intervistate (il 42,5%), ha dichiarato che in realtà a condurre l'azienda sono, a seconda dei casi, il marito oppure i figli (a causa dell'età o per altri problemi).

*Tabella 7 Apertura al mercato delle imprenditrici intervistate*

---

<b><u>Ricorso consulenti esterni</u></b>	
- liberi professionisti	8,8
- Organizzazioni sindacali	80,0
- non risponde	11,2
<b><u>Ricorso al credito per la gestione aziendale</u></b>	
- Sì	6,2
- No	93,8
<b><u>Ricorso alla intermediazione per la vendita del prodotto</u></b>	
- Sì	16,3
- No	83,7

---

A questo proposito, occorre ricordare come la titolarità di impresa al femminile, in virtù dei provvedimenti in materia di pari opportunità, può favorire l'accesso alle graduatorie di merito per ottenere aiuti ed agevolazioni contributivi e ciò, conseguentemente, favorisce il coinvolgimento delle donne nell'attività imprenditoriale.

### 3.2.2. Analisi Fattoriale e posizionamento delle aziende

Al fine di individuare alcuni significativi indicatori in grado di descrivere i fenomeni indagati, i dati raccolti sono stati elaborati tramite Analisi Fattoriale. Sono state pertanto selezionate alcune variabili descrittive che riguardano le caratteristiche strutturali aziendali, le caratteristiche sociali e le capacità imprenditoriali delle donne intervistate.

Fra le diverse domande che componevano il questionario sono state selezionate 20 variabili descrittive, successivamente poi ridotte a 17, in grado di descrivere i diverse ambiti di

interazione in cui le imprenditrici sono chiamate ad interpretare il loro ruolo sociale ed economico nel contesto locale (Tab. 8). Sono state dunque prese in esame variabili strutturali aziendali, variabili relazionali, di genere e collegate al carico sociale, variabili legate alle capacità imprenditoriali ed infine variabili collegate a valutazioni prospettiche.

Per quanto riguarda le variabili strutturali aziendali sono state considerate quelle relative all'estensione aziendale (sia in termini di superficie che di numero di appezzamenti) e quelle che esprimono il grado di specializzazione produttiva, valutato in termini di numero di ettari impiantati ad olivo.

*Tabella 8* Elenco delle variabili utilizzate e relativa codifica

Variabili	Codifica
Età	età
Istruzione	istr
Stato civile	statciv
Numero di figli	nfigli
Età media dei figli	etàfigli
Superficie totale	suptot
Grado di specializzazione produttiva	haoliv
Numero di appezzamenti	napp
Richiesta di contributi	contrib
Richiesta di finanziamenti alle banche	finaz
Ricavi aziendali	ricaviaz
Numero giornate lavorative	ngg
Libertà sociale/ indipendenza sociale	libsoc
Grado di soddisfazione per l'attività imprenditoriale	sodd
Grado di partecipazione alla vita associativa	vitass
Adeguamento della struttura aziendale con nuove tecnologie	tecno
Continuità familiare dell'attività economica	confam

Fra le variabili collegate al carico sociale sono state prese in considerazione l'età, il numero dei figli e l'età media degli stessi; in quelle relazionali è stata inclusa la partecipazione alla vita associativa, e infine in quelle di genere sono state prese in considerazione sia quelle strettamente sociali, come età, grado di istruzione e stato civile, che quelle più specificatamente collegate al ruolo della donna in agricoltura, come la libertà o il limite rispetto all'accezione "di essere donna imprenditrice agricola" ed il grado di soddisfazione rispetto all'attività lavorativa.

Per quanto riguarda le variabili legate alle capacità imprenditoriali sono state individuate quella relativa all'effettuazione di richieste di finanziamenti per la gestione aziendale ad istituti di credito; le richieste di contributi per la fruizione di interventi legislativi di favore

(legge 215/92, aiuti per l'impianto di nuovi uliveti, reg. CEE 2078/92, misure del POR-Calabria, imprenditoria giovanile, ecc.) ed il tempo dedicato all'attività imprenditoriale (espresso in giornate lavorative).

Infine sono state considerate alcune valutazioni prospettiche dell'imprenditrice, in particolare sulla possibile continuità familiare dell'attività economica e su possibili futuri miglioramenti tecnologici all'attività agricola.

L'analisi fattoriale applicata<sup>8</sup> ha condotto all'individuazione di tre componenti (tab. 9). La prima componente spiega il 29.2% della varianza complessiva del modello e può essere definita facilmente come rappresentativa della "solidità aziendale". Essa infatti descrive le variabili relative alle caratteristiche aziendali quali la superficie aziendale, le giornate lavorative, il numero di appezzamenti, il grado di specializzazione produttiva, le richieste di contributi e le richieste di finanziamenti ad istituti di credito.

Anche la seconda variabile, la cui varianza raggiunge il 21.5%, è di facile interpretazione dato che racchiude le variabili relative alle condizioni sociali delle intervistate, ossia età e grado di istruzione, quelle intese come di genere, cioè collegate al ruolo della donna in agricoltura al grado di soddisfazione dell'attività lavorativa, alla partecipazione della vita associativa ed infine la valutazione sull'apporto futuro di miglioramenti all'azienda.

L'analisi di questa componente, denominata "libertà sociale", risulta particolarmente interessante poiché i valori dell'istruzione, della libertà sociale e del grado di soddisfazione sono correlati negativamente, a significare come le possibilità di realizzazione delle imprenditrici agricole sono certamente contrapposte a fattori culturali e sociali quali appunto le prospettive future o l'età o ancora la vita associativa.

Infine la terza componente, che pesa il 19.8% sul totale della varianza, è collegata a variabili di tipo familiare, come lo stato civile, il numero dei figli e l'età media dei figli, oltre alla continuità familiare dell'attività economica, correlata negativamente. Tale fattore è stato definito come "carico sociale".

---

<sup>8</sup> L'elaborazione ha seguito le procedure tradizionali per l'individuazione dei fattori comuni. Dopo aver verificato la significatività statistica dei dati attraverso la matrice di correlazione, la correlazione parziale, la misura del KMO e il test di sfericità di Bartlett, misurazioni che hanno confermato la bontà dei dati, si è proceduto all'estrazione dei fattori dalla matrice di correlazione attraverso il metodo delle componenti principali. Per determinare il numero di fattori necessari a spiegare la correlazione fra le variabili è stato utilizzato il criterio della varianza spiegata dai fattori e dello screen test (Fabbris, 1997). Tali metodi hanno individuato 3 componenti che però risultavano poco chiare e descritte in modo non univoco. Per tale motivo si è applicato una rotazione ortogonale con il metodo Varimax, che ha consentito una lettura più semplice della matrice delle componenti estratte.



Tabella 9 Matrice delle componenti ruotate

Variabili codificate	Componenti estratte		
	1	2	3
età		0,714	
istr		-0,805	
statciv			0,850
nfigli			0,800
etàfigli			0,808
suptot	0,875		
haoliv	0,868		
napp	0,815		
contrib	0,701		
finaz	0,696		
ricaviaz	0,847		
ngg	0,866		
libsoc		-0,781	
sodd		-0,718	
vitass		0,764	
tecno		0,634	
confam			-0,870

Sulla base dei risultati dell'analisi fattoriale sono state quindi utilizzate la prima e la seconda componente, per un totale di 50.8% della varianza espressa<sup>9</sup>, per effettuare una descrizione della realtà aziendale nella provincia in esame, attraverso un sistema di assi cartesiani dove ogni questionario riassuntivo delle caratteristiche aziendali e dell'imprenditrice diventa un caso osservato e trova un posizionamento sulla base di coordinate ottenute dai punteggi fattoriali calcolati rispetto a ciascuna delle due componenti (Graf. 1). Sull'asse orizzontale è misurata la “solidità aziendale”: a valori alti sono presenti aziende in possesso di valori consistenti per le variabili raggruppate dalla componente in questione, ossia di dimensioni medio grandi, con un numero di appezzamenti consistente, con buona capacità di credito, ecc...

Sull'asse verticale è stata invece dimensionata la seconda componente, relativa alla libertà sociale. A valori alti saremo in presenza di libertà, soddisfazione e gratificazione, viceversa a valori bassi.

Ciò che ne scaturisce è un posizionamento aziendale secondo due variabili di differente natura ed intensità, descrittivo di comportamenti sociali della realtà locale. Come si può osservare la

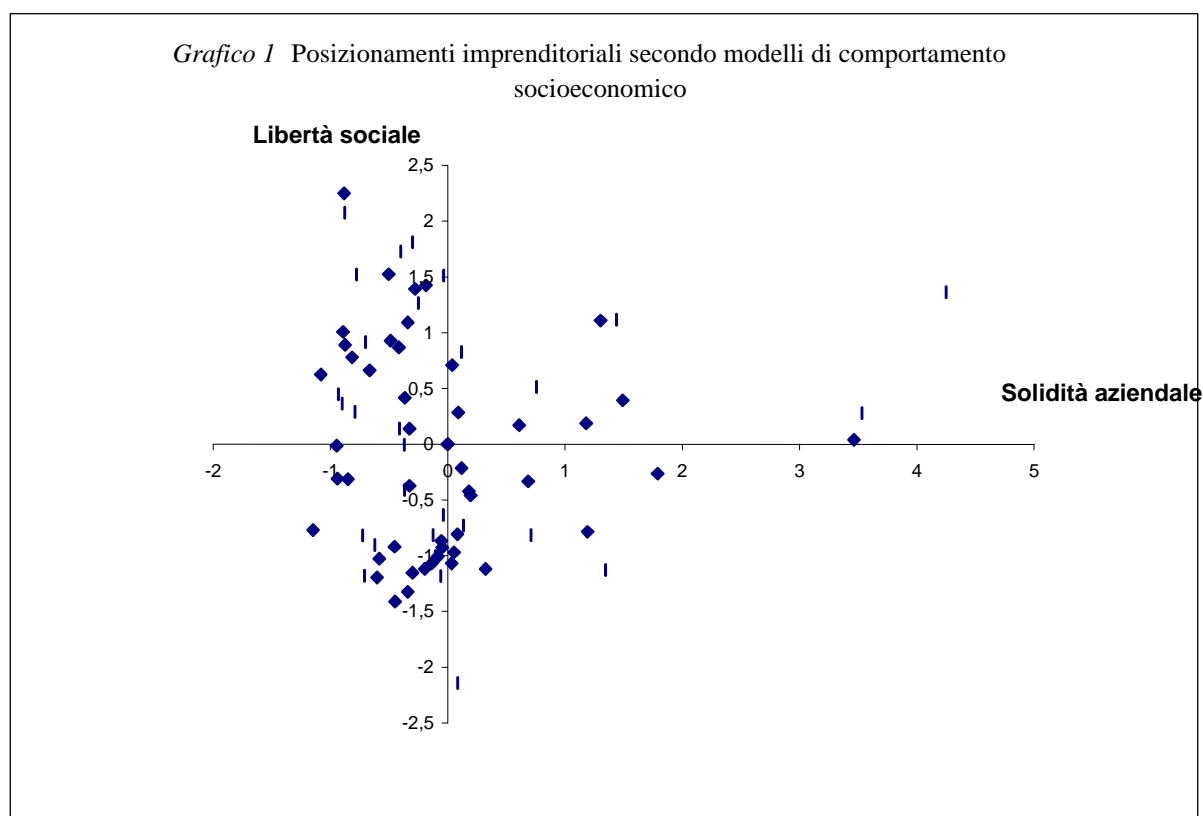
<sup>9</sup> La varianza in esame è sempre quella ottenuta dopo le rotazioni necessarie a rendere leggibile la matrice delle componenti.

maggior parte dei casi si sviluppano lungo l'asse della libertà sociale mentre sono poche le aziende in grado di far registrare un accoppiamento positivo delle due componenti.

In sostanza possiamo affermare che, anche nel caso in cui esistesse una buona struttura aziendale, ciò non determina una conseguente soddisfazione sociale delle imprenditrici interessate.

Il primo quadrante rappresenta una situazione ottimale, definibile come area obiettivo, ossia un'area verso cui dovrebbero convergere le imprenditrici, grazie anche agli strumenti offerti dalle politiche comunitarie a disposizione del decisore pubblico.

Dunque, le aziende posizionate in tale quadrante risultano maggiormente dotate sia dal punto di vista strutturale (dimensioni, superficie, produzioni, impegno lavorativo) che economico (ricavi aziendali, finanziamenti, presenza di intermediari nella commercializzazione, richieste di contributi). Per la maggior parte di queste imprenditrici l'attività agricola è stata una scelta avendo infatti acquistato l'azienda. Nonostante il forte impegno in azienda, tali donne affermano di poter continuare a svolgere una normale vita culturale e dimostrano di essere molto soddisfatte.



Nel secondo quadrante sono posizionate aziende che non si caratterizzano certo per robustezza economica. Sono di dimensioni economico-strutturali ridotte con ricavi aziendali marginali e con sistemi di commercializzazione diretta. Le imprenditrici di tale gruppo sono

di età media, istruzione medio alta, sposate, con figli. Esse peraltro si caratterizzano per un alto grado di soddisfazione e per un impegno nell'attività economica che non ha rappresentato un vincolo nella loro vita sociale. Riescono inoltre a conciliare famiglia e lavoro, anche perché il loro impegno in azienda è limitato a poche ore lavorative (meno di 4, al di sotto delle trenta giornate l'anno), e a svolgere un'adeguata vita sociale, anche grazie al ricorso a strutture di assistenza per i figli.

La particolare dimensione positiva vissuta da tali donne si riscontra anche nella visione prospettica futura, in merito alle miglorie aziendali, all'inserimento di nuove tecnologie e infine alla continuità familiare.

Le aziende del terzo quadrante dal punto di vista strutturale non si discostano molto da quelle appartenenti al quadrante precedente, ossia di ridotte dimensioni, con ricavi marginali, ecc.. Esse si caratterizzano invece per la diversa composizione delle imprenditrici, sia dal punto di vista sociale che per quello relativo alle variabili di genere.

Tali donne infatti sono di età avanzata (oltre i 65 anni) sposate o vedove con molti figli e con una istruzione bassa. Sono donne che appartengono certamente ad una generazione diversa rispetto alle precedenti: prova ne è il modo con cui sono diventate imprenditrici (hanno tutte ereditato l'azienda), i limiti sociali che tale attività ha loro procurato, senza che le fosse posta un'alternativa, l'assenza di vita culturale ed il relativamente basso livello di soddisfazione.

Anche la loro visione prospettica è caratterizzata da "stazionarietà" nelle scelte sui miglioramenti da apportare all'azienda.

Infine nel quarto quadrante rinveniamo imprenditrici dalle caratteristiche molto simili rispetto al quadrante precedente, ma conduttrici di aziende rilevanti dal punto di vista strutturale ed economico.

Nel confronto fra il primo ed il quarto quadrante, è interessante notare come, anche solo dal punto di vista grafico, il posizionamento delle imprese guidate da donne gratificate e dinamiche vede una maggiore concentrazione, a conferma di un modello sociale vincente e sempre più diffuso.

#### **4 CONCLUSIONI**

L'analisi di genere condotta in questo studio ha al proprio centro le donne ed il loro ruolo nello sviluppo rurale nei territori in ritardo di sviluppo dell'Obiettivo 1 dell'Unione Europea. Nel corso dell'indagine è stata chiaramente evidenziata l'importanza delle donne in agricoltura, il loro contributo multiforme all'agricoltura europea e l'esigenza di rafforzarne il ruolo nelle regioni rurali attraverso l'assunzione di iniziative nel campo dello sviluppo agricolo.

La parità di opportunità tra uomini e donne nelle regioni rurali viene pertanto riconosciuta come uno dei temi più importanti della politica agricola comune. Inoltre, in rapporto alla

revisione intermedia della PAC, si ritiene indispensabile mobilitare tutto il potenziale umano nelle risorse rurali al fine di far fronte alle disparità locali e delineare una strategia efficace per lo sviluppo dello spazio rurale. Diviene importante a questo proposito sviluppare azioni che rispondano alle necessità di tutti i cittadini in base ai valori del modello agricolo europeo tenendo presente il principio fondamentale della parità di opportunità tra uomini e donne.

Infatti, la “Relazione sulle donne nelle regioni rurali dell’Unione europea in vista della revisione intermedia della politica agricola comune” (2002/2241(INI)) ritiene necessario assicurare:

- la conservazione e lo sviluppo del modello europeo in uno sviluppo rurale costante, qualitativo e funzionale, equilibrato e rispettoso dell’ambiente, nel cui quadro il potenziale umano rappresenti un elemento costitutivo di primaria importanza;
- la conservazione di un modello nel cui ambito uomini e donne vengano considerati in modo paritario quanto al loro ruolo nel lavoro e nella produzione nonché nella partecipazione alle decisioni;
- un modello di sviluppo rurale in cui le donne abbiano la possibilità di scegliere di restare nelle zone rurali creando, a tal fine, condizioni occupazionali, formative e infrastrutture sociali che permettano loro di lavorare e vivere confortevolmente dove risiedono.

A tale scopo è opportuno incoraggiare e coinvolgere le reti associative delle donne e favorire la presenza femminile negli incarichi gestionali e di pianificazione al fine di raggiungere un più corretto equilibrio tra uomini e donne. Appare chiaro pertanto che, per i futuri beneficiari del sostegno comunitario allo sviluppo rurale, l’integrazione delle pari opportunità non rappresenterà più una scelta ma una strada obbligata.

Gli Stati membri dovranno garantire che tutti i programmi sostenuti dalla Comunità costituiscono un passo in avanti verso la parità fra uomini e donne, soprattutto nel campo dell’occupazione, dell’impresa, dell’istruzione e della formazione, e infine per la possibilità di conciliare vita professionale e familiare.

L’analisi svolta fra le imprenditrici olivicole in Calabria ha messo in luce come, fra le donne intervistate, il livello di soddisfazione nei confronti del lavoro, la voglia di migliorare l’azienda e di incrementare la produzione è crescente all’aumentare del livello di istruzione e dell’ampiezza aziendale. Le aziende agricole condotte da donne nelle aree rurali della Calabria risultano condizionate da diversi fattori quali: le condizioni di “dipendenza” familiare delle donne responsabili della gestione d’impresa (nel senso che tanto più forte è l’impegno familiare tanto meno disponibili esse sono nei confronti del carico imprenditoriale); il livello di sviluppo presente nel territorio rurale; ed, infine, il grado di partecipazione che le famiglie agricole pluriattive presentano nel tessuto locale

Il futuro dell’occupazione femminile appare dunque legato da un lato alla realizzazione di un mutamento culturale che spinga le donne verso le attività imprenditoriali ed autonome, e

dall'altro a provvedimenti che si sostanziano in incentivi economici e in una adeguata riqualificazione professionale.

Occorre tuttavia tenere presente che la parità formale (*de jure*) è soltanto il primo passo verso la parità materiale (*de facto*). Una disparità di trattamento e misure di incentivazione (azione positiva) possono essere necessarie per compensare le discriminazioni passate e presenti, ma ciò che è più importante è realizzare l'obiettivo della piena parità anche riconoscendo per uomini e donne le relative differenze di genere e tendere all'utopica "uguaglianza nella diversità" per non perdere le conquiste realizzate fino ad oggi e rischiare di ritornare a relegare le donne in un nuovo paradigma (quello del separatismo e del vittimismo)<sup>10</sup> che non realizza parità ma nuove differenze.

## 5 BIBLIOGRAFIA

AAVV (1999) Il percorso delle donne in agricoltura dalla terra all'impresa, Seminario ISTAT-Osservatorio per l'imprenditoria femminile ed il lavoro in agricoltura, *Il percorso delle donne in agricoltura: dalla terra all'impresa*, Roma.

Andreoli M.(2002) *L'imprenditorialità agricola femminile in Calabria*, Tesi di Laurea, Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria.

Arfini F. (2002) Strategie e forme di adattamento delle aziende agricole pluriattive nelle aree ad industrializzazione diffusa, in Emilia Romagna, in Basile E., Donato R. (a cura di) *Sviluppo rurale: società territorio, impresa*, Franco Angeli, Milano.

Badinter E. (2003) *Fausse route*, Odile Jacob.

Baxter S., Mann S. (1992) The survival and revival of non-wagw labour in a global economy, *Sociologia Ruralis*, 2/3.

Bartoli L., Gargano N., Sabbatici M. (1999): La donna nel sistema delle imprese agricole, Seminario ISTAT, Osservatorio per l'imprenditoria femminile ed il lavoro in agricoltura, *Il percorso delle donne in agricoltura: dalla terra all'impresa*, Roma.

---

<sup>10</sup> La dimensione legata ai diritti che hanno a che vedere con la discriminazione sessuale diretta o indiretta, con i diritti umani (compresa la libertà da violenze sessuali e dalla degradazione) e con l'accesso alla giustizia, nel contesto giuridico, politico o socio economico è una importantissima conquista democratica delle società moderne. Ugualmente importante risultano le dimensioni legate al diritto alla partecipazione (rappresentazione delle donne e degli uomini ai livelli decisionali); alle risorse (equa distribuzione di risorse materiali e immateriali); alla dimensione legata alle norme e ai valori (atteggiamenti e comportamenti e disparità nel valore attribuito agli uomini e alle donne o alle caratteristiche maschili e femminili).

- Basile E. (1999) La ruralità nella informalizzazione dell'economia, *Rivista di Economia Agraria*, 1.
- Bellia F. (1998) Sintesi del gruppo di lavoro "Lo sviluppo rurale", *Atti del XXXV Convegno studi SIDEA*, Palermo.
- Berlan-Darqué M. (1990) La difficile genèse de l'identité d'agricultrice, in Coulomb P., Delorme H., Hervieu B., Jollivet M., Lacombe P. (eds) *Les agriculteurs et la politique*. Paris. Presses de la Fondation Nationale des Sciences Politiques.
- Berlan-Darqué M. (1991) Agricultrices mises en scène, *Économie Rurale*, 201.
- Boderias C. (1999) La feminització dels estudis sobre el treball de les dones (1969-1999), *Afers*, 33/34.
- Bove E., Carrà G., Guariglia A., Nicolosi A., Tartaglia A.T., Volpi R. (1993) *Indagine sui lavoratori agricoli dipendenti nelle zone interne del Mezzogiorno*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- Caillavet F., Guyomard H, Lifran R (a cura di) (1994) *Agricultural Household modelling and family economics*, Elsevier, Amsterdam.
- Cannata G., Forleo M. B. (a cura di) (1998) *I sistemi agricoli territoriali delle regioni Italiane*, Cnr Raissa.
- Carrà G. (1984) Riflessioni in tema di sistema previdenziale e politica agraria, *Rivista di Economia Agraria*, 1.
- Casati D. (1985) L'imprenditorialità agricola femminile tra vocazione e carriera, *Lombardia agricola*, 1.
- Casini L. (a cura di) (2000) *Nuove prospettive per uno sviluppo sostenibile del territorio*, CNR-RAISA, Firenze
- CNL (1997) *Primo rapporto sul ruolo delle donne nello sviluppo socioeconomico*, Roma.
- Coutureau G. (1997) Groupes domestiques et recomposition sociale de l'agriculture, *Économie Rurale*, 241.
- De Benedictis M. (a cura di) (1995) *Agricoltura Familiare in transizione*, INEA
- Esposti R., Sotte F. (a cura di) (1999) *Sviluppo rurale e occupazione*, Franco Angeli, Milano.
- EURISPES (2002) *Donna e competitività del sistema regionale: professionalità e culture del lavoro in Calabria*, Cosenza
- European Commission Document (1994) Economic function and the situation of women in rural areas, Bruxelles.
- European Commission Document: Women active in rural development, 2000 <http://www.europa.eu.int>
- European Commission Document: The spotlight on women, 2002, [www.europa.eu.int](http://www.europa.eu.int)
- Guglielmino S. (2001) *L'imprenditoria femminile in Sicilia. Valorizzazione del ruolo della donna nello sviluppo rurale*, Tesi di dottorato, Università degli studi di Catania.

- Hair JF., Anderson R.E., Tatham R.L., Black W.C. (1998), *Multivariate data analysis*, Prentice-Hall International, New Jersey.
- Halpern M. (1987) *La creation d'entreprises par les femmes: motivations, situations et perspectives*, Commissione delle Comunità Europee, Bruxelles.
- Laurent C. (2002) Le débat scientifique sur la multifonctionnalité de l'activité agricole et Sa reconnaissance par les politiques publiques, *SFER, La multifonctionnalité de l'activité agricole et sa reconnaissance par les politiques publiques*, Paris.
- Latouche S. (1997) *L'altra Africa, tra dono e mercato*, Bollati Boringhieri. Torino
- La Via G. (1989) Evoluzione e caratteri strutturali della popolazione agricola femminile in Italia e sue principali differenziazioni territoriali, Atti del Convegno "*Quale agricoltura per l'uomo moderno*", FIDAPA, Taormina.
- Long A., Van der Ploeg, J.D. (1994) *Endogenous Development: practices and perspectives*
- Manrique J., Jensen H. (1998) Working women and expenditures on food away-from-home and at-home in Spain, *Journal of Agricultural Economics*, 3.
- Marinelli A. (1999) La professionalità delle donne in agricoltura, Seminario ISTAT-Osservatorio per l'imprenditoria femminile ed il lavoro in agricoltura, *Il percorso delle donne in agricoltura: dalla terra all'impresa*, Roma.
- Montresor E. (1997) Le donne nell'agricoltura italiana: luci e ombre, *La Questione Agraria*, 68
- Nicolosi A. (2001) Alcune riflessioni sul ruolo della donna nello sviluppo dell'agricoltura e del mondo rurale, *Rivista di Economia agraria*, 2.
- Nicolosi A., Platania M. (2004), Farm women in the rural areas of Calabria. A case-study in Sila Crotonese (Crotone), 87° EAAE-Seminar, *Assessing rural development policies of the CAP*, Vienna, Austria.
- Nicourt C. (1992) Contribution a l'étude du temps de travail cohérence et durée dans le travail des agricultrices, *Économie Rurale*, 210.
- Prestamburgo M. (1981) Un'analisi della produttività del lavoro femminile in agricoltura, in M. De Benedictis, R. Fanfani (a cura di), *Economia della produzione agricola e metodi quantitativi*, Franco Angeli. Milano.
- Pugliese E. (1993) *Sociologia della disoccupazione*. Il Mulino
- Quaranta G., Marotta G. (1998) Rural development and local market: an agricultural household-derived model for allocation of family farm labour in southern Italy, *Medit*, 3.
- Reho M., Zolin M.B. (1995) *La riforma dei fondi strutturali attraverso l'obiettivo 5b: il caso del Veneto*. Regione Veneto
- Rodrigo I. (1996) : Les determinants du choix professionnel dans l'agriculture familiale au Portugal, *Économie Rurale*, 236

- Saraceno E. (1998) The rural economy and its influence on the labour conditions of women, in AA.VV., *Labor situation and strategies of farm women in diversified rural areas of Europe*, European Commission.
- Sharma S. (1996) *Applied multivariate techniques*, John Wiley & Sons.
- Sotte F. (1999) Alla ricerca di una politica rurale, in Esposti F. Sotte F. (a cura di), *Sviluppo rurale e Occupazione*, Franco Angeli. Milano
- Sotte F. (2001) Introduzione, in Sotte F. (a cura di), *Politiche di sviluppo rurale. Esperienze e metodi di programmazione e valutazione*, 73<sup>rd</sup> EAAE Seminar, Ancona.
- Timpanaro G. (2000) : Politiche di sviluppo rurale e imprenditoria giovanile in agricoltura, in Basile E., Donato R. (a cura di) *Sviluppo rurale: società territorio, impresa*, Franco Angeli, Milano.
- Zarbà S. (1998) Recenti evoluzioni dell'occupazione femminile in agricoltura alla luce delle rilevazioni trimestrali delle forze di lavoro, in Atti del Convegno *Quale agricoltura per l'uomo moderno*, FIDAPA, Taormina
- Whatmore S. (1994) Theoretical achievements and challenges in European rural gender studies, in Van der Ploeg J D and L. Lang , *Rural Gender Issues*, 1994.



## **ABSTRACT**

In the last year the role of the women in the rural development has had increasing attention (as the insertion of appropriate measures in Agenda 2000). The programs for the rural development aim to find the obstacles that prevent the participation of the woman to the public and economic life to local level and to develop specific initiatives for this categories.

Moreover, the European policy for the equal opportunities, emphasise a new and more complex vision of the woman's working experience that gives value to its specificity and underline the positive elements (difference of kind like new key of reading of the organisation of the job and the life).

The research objective is to estimate the guidelines of common policies in terms of occupation and/or the additional income for the women in agriculture. The study analyse the characteristics of the woman farm management in a rural local system in Calabria. This system is the result of the interlace between the various government intervention (common and national policy), and the physical, social and economic particular characteristic of the territory.

The plan of the research have a specific methodology. Firstly, we have carried out the analysis of the territory, the definition of the type of the product and the location of the sample of firms. Secondly, they have been carried out some interviews to collect social and economic data that subsequently are elaborated.

The collected data regarded social characteristic (age, marital status, degree of instruction, number of sons) and characteristics of the firm (surface, n. plots of ground, nature of the land, localisation of the deep respect to areas subordinates to ties acclimatise them) and to the firms organisations (legal nature of the enterprise, number of attache's, carried out activities etc).

They have been moreover examined the organisational ability (of production and marketing), and the professional educational. Finally, we analyse some sociological variables regarding motivations and attitudes on the carried out agricultural activity, the difficulties in order to conciliate job and family and the unexpressed potentialities, and the ambition unfulfilled and/or discouraged.

Data analysis was performed using Factor Analysis: The analysis was aimed to define socio-economic indicators (through factor scores), which allow studying in detail entrepreneurs' behaviour.